

VENERDI 1 NOVEMBRE

Solennità di Tutti i Santi

Ore 11.00 S. Messa e benedizione del cimitero a San Giorgio

Ore 15.30 S. Messa e benedizione del cimitero a Monsanto

SABATO 2 NOVEMBRE

Commemorazione dei fedeli defunti

Ore 19.00 S. Messa

DOMENICA 3 NOVEMBRE

XXXI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa e inizio del Catechismo

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

DOMENICA 10 NOVEMBRE

XXXII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 12.00 S. Messa a Sant'Appiano
(Festa del Patrono)

DOMENICA 17 NOVEMBRE

XXXIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

A seguire lettura della favola
sotto il campanile



MERCOLEDI 20 NOVEMBRE

Ore 21.15 In ascolto della Parola:
Introduzione alla Lectio Divina

DOMENICA 24 NOVEMBRE

Solennità di Cristo Signore dell'Universo

Ore 10.00 S. Messa

Inizia il nuovo anno pastorale ed iniziano tutte le attività della parrocchia come il consueto appuntamento del catechismo per i bambini, che quest'anno vedrà il gruppo formato da Mattia, Claudio, Francesco e Mattia ricevere il sacramento della Riconciliazione e della Comunione.

Da mercoledì 20 novembre inizieranno gli incontri con don Alfredo "in ascolto della Parola" un'occasione per ascoltare, riflettere e ritrovarci insieme.

Anno nuovo, Consiglio Pastorale nuovo! Ecco qui i nomi delle persone che ne faranno parte per i prossimi 5 anni:

don Alfredo Jacopozzi

Maria Tolu (presidente)

Carolina Sardelli (segretaria)

Giuliana Bartalesi

Marco Benelli

Gianfranco Sardelli

Franco Messini

Antonio Biliotti

Alberto Pampaloni

Elisabetta Messini

Leggete attentamente il Tralcio dei prossimi mesi dove troverete tutti gli appuntamenti e le iniziative che verranno proposte.



1 novembre
Si raccolgono le quote annuali
per la festa del SS. Crocifisso



Il pensiero del Parroco

Nell'anno della fede: (XI): Credo...la resurrezione della carne

Quanti si sono accorti che a questo punto del Credo si trova un linguaggio un po' diverso: il Credo dell'oriente (niceno-costantinopolitano) che recitiamo quasi tutte le domeniche menziona "la risurrezione dei morti"; quello occidentale (Simbolo apostolico), che abbiamo commentato in questo Anno della Fede, parla della "risurrezione della carne". L'uno ci fa guardare in faccia la realtà della morte che verrà sconfitta, l'altro ci ricorda che non solo la morte verrà distrutta, ma la nostra condizione umana fragile non sarà mai dimenticata da Dio. Con il termine "carne", infatti, non bisogna intendere il complesso dei nostri muscoli, il sangue e la pelle, ma la nostra condizione umana, storica, limitata e fragile.

A questo punto del Simbolo ci viene presentato il legame profondo che c'è tra la risurrezione di Gesù e la nostra risurrezione. "Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1 Cor 15,20). La risurrezione del Cristo, dunque, è come una "primula" che annuncia la primavera, ovvero il nostro avvenire, il quale consiste nella pienezza di una vita definitiva, nella comunione con Dio e con i nostri fratelli. Ma questa pienezza

è come anticipata ora nella nostra condizione limitata e fragile. Perciò, se abbiamo una responsabilità nei confronti della vita, siamo chiamati ad avere una responsabilità anche nei confronti del morire.

Purtroppo vediamo quanto questa responsabilità sia totalmente disattesa. Ci sono milioni di esseri umani che ancora oggi devono morire di fame e di guerra o di violenze di ogni tipo. D'altra parte, nella nostra società del benessere il morire è legato ad una problematica del tutto diversa: un allungamento artificiale della vita che sembra essere più un peso che un beneficio.

La vita umana è certamente per chi crede un dono di Dio, una sua creazione, ma è anche una responsabilità dell'uomo, un suo compito primario. Perciò, quando la vita si trova irrimediabilmente compromessa dal punto di vista fisico o psichico, proprio perché l'essere umano è e resta sempre e in ogni caso essere umano, ha il diritto a una vita degna dell'essere umano e anche il diritto a un morire altrettanto degno. Si apre qui una questione enorme dal punto di vista etico che ci porterebbe su un ambito diverso da quello che desideriamo affrontare.

La risurrezione della carne come anticipazione della vita in pienezza, ci richiede di pensare e elaborare una adeguata "ars moriendi", un'arte del morire che sia davvero degna di un cristiano. La morte di Gesù sulla croce non è certo la morte di uno che è rimasto totalmente impassibile. Anzi, il suo dolore e la sua sofferenza hanno trovato un ultimo rifugio in Dio Padre. Da allora i credenti possono con fiducia ritenere che non c'è profondità dell'essere umano, colpa, miseria, angoscia, fragilità, "carne" che non sia abbracciata da un Dio che precede l'uomo sempre, anticipandolo con il suo amore, anche nella morte. Perciò possiamo essere fiduciosi che non moriamo nella tenebra, nel vuoto, nel nulla, bensì nella pienezza, nella luce di un giorno totalmente nuovo. Tutto ciò può essere riflettuto e immaginato, ma anticipare la risurrezione nella nostra vita significa più che mai affidarsi e lasciarsi guidare da Dio. L'ultimo gesto di accoglierci sarà il suo.

don Alfredo



Cronache dalla Diocesi di Firenze o giù di lì...

#QUESTACHIESAMIPIACE

#questachiesamipace è il titolo del Convegno regionale di Pastorale Giovanile che si terrà domenica 10 novembre a Lucca. Il titolo in forma di hashtag non è una concessione modaiola ai vezzi di twitter, ma un rimando al tema del convegno, espresso nella domanda "Quale comunità cristiana per una generazione digitale?". L'interrogativo è pertinente a una pastorale giovanile che non voglia ripiegarsi su se stessa, sulle proprie attività, su intuizioni ormai consolidate e spesso accompagnate dal ritornello di fatto un po' stonato "del resto, si è sempre fatto così!". La rivoluzione digitale non è qualcosa che ha riguardato e riguarda soltanto i mezzi di comunicazione. Non è un fatto di soli strumenti, ma di ambiente comunicativo e vitale. In sede di Consulta di Pastorale Giovanile Toscana questo tema è dibattuto. Tutti ci accorgiamo che quello che era il normale divario generazionale oggi sembra accompagnato da processi irreversibili tali da rendere generazioni diverse due mondi di fatto incomunicabili. Non è detto che sia così, però non possiamo far finta di niente ... e la domanda interroga anche il nostro essere Chiesa: quanto e in che modo le nostre comunità cristiane sanno tener conto di questo processo in atto? Quale spazio siamo capaci di fare e riservare a giovani generazioni i cui tempi sono dettati dall'essere o meno connessi alla rete e la cui comunicazione è solita usare

espressioni rapide e brevi, hashtag ed emoticon?

Nelle intenzioni della Consulta regionale il convegno di Lucca 2013, rivolto agli operatori di settore ma comunque aperto a chiunque fosse interessato al tema, si pone quattro obiettivi: 1) passando per una definizione di quello che è il mondo digitale, mettere a fuoco i caratteri della cosiddetta "generazione digitale" e riuscire a cogliere se e in che cosa la sua definizione identifichi anche una sorta di mutazione antropologica; 2) riconoscere l'impatto della rivoluzione digitale sulla trasmissione della fede e nella relazione educativo-formativa; 3) evidenziare le attenzioni educative che è necessario avere al cospetto dei giovani della generazione digitale; 4) fornire spunti per una identità rinnovata della comunità cristiana e della pastorale di fronte alla presenza e alle sfide della generazione digitale. Si tratta di grandi obiettivi, forse superiori alla portata di un convegno regionale, ma ... noi ce la mettiamo tutta e ci proviamo! E per fare questo abbiamo cercato di individuare la miglior formula possibile, affinché il confronto non risulti sterile o stancante,

e abbiamo chiesto aiuto e collaborazione a chi ne sa più di noi.

Il ritrovo è fissato per le 9.30 presso il Seminario Arcivescovile, in Via del Seminario I 790 a Monte San Quirico, per consentire la definitiva registrazione dei partecipanti – che possono già iscriversi *on line* sulla apposita pagina web realizzata per il convegno – e la distribuzione del materiale utile a seguirne i lavori. Alle 10, la preghiera iniziale presieduta da S.E. Mons. Italo Castellani, Arcivescovo di Lucca, aprirà l'incontro che, dalle 10.30 fino a pranzo, svilupperà il tema *Annunciare il Vangelo nella civiltà digitale* in due tempi, condotti da Leonardo

Convegno regionale di Pastorale Giovanile

QUESTA CHIESA
mi piace
10 novembre 2013
QUALE COMUNITÀ CRISTIANA
PER UNA GENERAZIONE DIGITALE?

Info ed iscrizioni: <http://pgtoscana.altervista.org>
mail: pastoralegiovaniletoscana@gmail.com
don Gilberto 328-2853522
don Alessandro 340-5912952

il vangelo di Marco: Paure e liberazione

Canestrelli di *Radio Toscana*. Nel primo tempo, *Abitanti del mondo digitale*, si alterneranno Angelo Romeo, docente di *Teorie dei nuovi media* presso la Pontificia Università Gregoriana, e don Danilo Costantino, responsabile di PG Arezzo; a loro il compito di introdurre i partecipanti alla comprensione del mondo e della generazione digitale e alle prospettive che si aprono in questo tempo per le comunità cristiane. Nel secondo tempo, *L'annuncio possibile nel mondo digitale*, verranno presentate alcune esperienze di evangelizzazione attraverso i nuovi media, con particolare riferimento al mondo giovanile. Dopo pranzo i partecipanti si divideranno in gruppi di lavoro per affrontare tre diversi ambiti di approfondimento, con l'aiuto di alcuni esperti: educare al digitale; trasmettere la fede; programmare la pastorale. Alle 16.45 concluderà il convegno la Celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovanni De Vivo, Vescovo di Pescia e Delegato CET per il Laicato e per i Giovani.

A Monsanto non mancano la disponibilità di giovani digitali né la capacità della comunità tutta di metterla a frutto. Se qualcuno volesse unirsi alla riflessione ... perché no? Iscrivetevi! Per informazioni ulteriori e aggiornamenti potete consultare la pagina web dedicata: <http://pgtoscana.altervista.org/convegno-pg-regionale-10-novembre-2013-a-lucca/>

don Alessandro

I miracoli

Alla raccolta di parabole Marco fa seguire i racconti dei miracoli: la tempesta sul lago, l'indemoniato geraseno, la guarigione della figlia di Giairo e della donna che soffre di emorragia. E' un crescendo continuo, Gesù si rivela in modo vistoso sulle forze scatenate dalla tempesta, sugli spiriti malvagi, sulla malattia e sulla morte. Gesù libera le persone dalla paura che ha la sua radice ultima nella morte e sarà solo alla luce della resurrezione come piena vittoria sulla morte che il significato dell'azione potente di Gesù potrà essere compresa.

La tempesta sedata

E' sera. L'azione inizia con la decisione di "passare all'altra riva"; si congeda la folla e Gesù sale su una delle barche. Mentre dorme su un guanciale, si scatena la tempesta che annienta i discepoli: "Maestro, non ti importa che noi andiamo perduti?". La sola parola di Gesù riporta la bonaccia.

La sera non diventa il momento del sonno ma della veglia, di quella veglia che accompagna la nostra notte della storia. Passare all'altra riva indica un viaggio, il viaggio verso il diverso: sull'altra riva del lago c'è la Decapoli, territorio pagano, ed è proprio là che Gesù intende dirigersi. Il brano è ricco di particolari, a metterne in luce il carattere scandaloso: Gesù dorme mentre tutto sembra perduto. E' il contrasto tra la sua serenità e la paura dei discepoli che emerge. Ma non si tratta solo di un racconto. Nell'Antico Testamento Dio si manifesta nel dominio del caos e delle forze scatenate dall'uragano. Nei salmi si canta "Ridusse la tempesta alla calma, tacquero i flutti del mare" (Sal. 107). Ecco quindi che il gesto prodigioso di Gesù nel placare la tempesta diventa momento di crescita dei discepoli nel loro cammino di scoperta dell'identità di Gesù stesso. Era un gesto di riconoscimento quello che avevano visto in diretta, un altro tassello nella conoscenza di Gesù che Marco continua a costruire. Ma è anche un gesto di liberazione dalla paura. Il grido di angoscia viene così rimproverato: "Perché siete così paurosi? Come mai non avete fede?".

La paura

Ed è questo interrogativo che ha un

valore forte per la comunità di Marco e per noi oggi: la comunità può mettersi pienamente in gioco, anche nelle situazioni rischiose, senza per questo sembrare sprovvista o senza temere di andare contro il buon senso. Anche se Gesù sembra assente, addormentato, morto, crocifisso, non dobbiamo perdere la fiducia. Aver fede è questo: non tanto diventare impavidi (Gesù stesso sarà attraversato da momenti di paura e di angoscia) quando conservare la fiducia nella presenza solidale del Signore in qualsiasi situazione. "Di fronte all'ampio e diversificato panorama delle paure umane, la Parola di Dio è chiara: chi teme Dio non ha paura. Il timore di Dio, che le Scritture definiscono come 'il principio della vera sapienza', coincide con la fede in Lui, con il sacro rispetto della sua autorità sulla vita e sul mondo"(Benedetto XVI).

La liberazione

Ma l'opera liberatrice di Gesù continua con l'indemoniato, un uomo straziato da un potere di violenza e di morte, costretto a vivere nei sepolcri, cioè nella zona della morte, ritualmente impura. L'azione demoniaca distrugge la vita e minaccia la dignità e la libertà umana.

L'opera di liberazione da uno spirito che si presenta come "legione", una forza organizzata di occupazione e di controllo del territorio, avviene ancora una volta solo con la parola di Gesù. Lo spirito impuro finisce nel branco dei porci, animali immondi in cui chiede di rifugiarsi, che si gettano nel mare, ad indicare che viene ricacciato nell'abisso (la scena si svolge sul lago, non siamo sul mare). L'uomo guarito, che chiede di seguire Gesù, viene rimandato tra la sua gente per dare testimonianza, ma davanti alla perdita economica del branco dei porci, gli abitanti invitano Gesù ad andarsene. L'essere umano, per la difesa del suo privilegio e potere, è disposto a svendere la dignità e integrità della persona.

Nella vita sociale o ecclesiale ci accade di verificare comportamenti che sono frutto di paure? Ci siamo mai sentiti abbandonati da Dio? Quando e attraverso che cosa ci accade di sperimentare la sua presenza o la sua assenza?

Come farci 'compagni di viaggio' degli altri per aiutarli ad attraversare e oltrepassare le loro paure?

